

Banca del Veneziano dopo la multa c'è l'utile

Il presidente Amedeo Piva: «Sanzionate vecchie gestioni, chiudiamo l'anno con un avanzo consistente in uno scenario difficile per le Bcc»

Maurizio Crema

VENEZIA

La notizia è dello scorso agosto ma emerge in questi giorni di bilanci di fine anno e di crisi del credito, cooperativo e non. La Banca d'Italia ha multato il presidente della Banca del Veneziano e il suo passato vertice (consiglio d'amministrazione e collegio sindacale) per complessivi 270mila euro, 18mila a testa. Motivazione: carenze nei controlli nella gestione.

«Sono cose vecchie, di anni fa, già superate e, soprattutto, la banca è in netta ripresa, qualcuno forse oggi ha interesse a strumentalizzare - spiega Amedeo Piva, presidente della Banca del Veneziano, 24 sportelli, e della Federazione delle Bcc del Veneto, in prima linea anche a livello nazionale -. Il 2011 si chiuderà in maniera estremamente positiva riportando in utile l'istituto dopo i 19,5 milioni di perdita del 2010. Abbiamo dimostrato di avere ottime capacità di recupero e tutti i numeri per una crescita futura, avendo risolto i problemi di liquidità che purtroppo altre Bcc hanno ancora».

La svolta come è arrivata?

«Abbiamo trovato da parte della clientela ampia fiducia, continuando a dare credito alle nostre imprese, riducendo gli affidamenti ai grandi gruppi per andare incontro alle Pmi e alle famiglie più bisognose, dando fiducia a chi merita fiducia. Non dobbiamo dimenticare che le banche come la nostra in passato hanno sostituito quell'attività che un tempo era svolta dai grandi gruppi bancari».

Imprenditori e famiglie però lamentano che il credito anche dalle Bcc viene erogato col contagocce.

«La svalutazione del Paese Italia

si è riverberata anche sulle banche creando un circolo vizioso. Dobbiamo uscirne attraverso l'impegno di ogni singolo cittadino e delle istituzioni, le Bcc faranno sempre la loro parte».

Come?

«Facendo selezione, valutando il merito creditizio per ogni singolo operatore, avendo un occhio di riguardo sulle piccole imprese, riducendo i grossi impieghi e quindi i grossi rischi».

Nel 2010 9 Bcc venete su 40 hanno chiuso in perdita. Quest'anno?

«Credo che dal punto di vista numerico siamo su quei livelli, forse meno. In valori assoluti però ci saranno incrementi: alcune banche hanno fatto pulizia sui crediti facendo emergenze le sofferenze e le perdite. Certamente non è il nostro caso».

Si parla di fusioni, sia per la

vostra banca, che per altre Bcc venete. Che c'è di vero in queste voci?

«La nostra banca non ha bisogno di fusioni. Certamente in un'ottica di razionalizzazione e miglioramento dell'efficienza la strada delle aggregazioni è necessaria. Sono operazioni che stanno avvenendo e che si stanno studiando. L'aspetto più importante e delicato è quello dell'integrazione delle risorse umane».

La Banca Padovana?

«La banca ha intrapreso una strada di risanamento, il movimento sarà al suo fianco per recuperare il passato».

Venderà sportelli?

«Più che altro si andrà a un'ottimizzazione della presenza, non ci saranno cessioni se non per realizzare una presenza più razionale sul territorio».

© riproduzione riservata

PRESIDENTE



Amedeo Piva,
presidente
della
Federazione
delle Bcc del
Veneto e
della Banca
del
Veneziano

